

LA GALLERIA

La Galleria rappresenta uno degli ambienti più emblematici e fastosi di Palazzo Farnese. La sua decorazione, commissionata dal Cardinale Odoardo, fu realizzata fra il 1597 e il 1608 da Annibale Carracci, con l'aiuto del fratello Agostino, di suo figlio Antonio e di alcuni allievi, fra cui Domenichino (1581-1641), Giovanni Lanfranco (1582-1647) e Sisto Badalocchio (1585-1647). Dipinta con soggetti mitologici, ispirati alle *Metamorfosi* di Ovidio, è considerata l'opera più importante di Annibale Carracci. Nei suoi venti metri di lunghezza e circa sei di larghezza, l'artista ideò un'originale composizione dipinta secondo l'uso del tempo con una tecnica mista, a fresco con numerosi ritocchi a secco. Nel ciclo pittorico si alternano quadri riportati con le scene principali, finte statue che sembrano in marmo, medaglioni che imitano il bronzo, ignudi e amorini, il tutto perfettamente orchestrato nell'assoluto equilibrio del partito architettonico e figurativo, fra giochi ottici e prospettici, dove scultura, pittura e architettura si sovrappongono. Annibale nella decorazione della Galleria coniuga suggestioni dall'antico con elementi raffaelleschi e michelangioleschi innestati su una matrice lombardo-emiliana. Al centro della volta campeggia il *Trionfo di Bacco e Arianna*, che rappresenta il culmine visivo della Galleria. Per meglio osservare questo splendido insieme pittorico, nello spazio, all'epoca, si trovava uno specchio mobile su rotelle. Sin dal Seicento sono state diverse le interpretazioni sul significato della decorazione. Secondo la lettura di Giovanni Pietro Bellori nelle sue *Vite* (1672), la composizione celebrerebbe l'unione dell'Amore Sacro e dell'Amor Profano. Non si conosce esattamente quale fosse la funzione della Galleria, ma si può supporre che potesse essere adibita a sala di musica. Nell'inventario Farnese del 1644 si menziona infatti la presenza di alcuni strumenti musicali: un cembalo, un organo e un graviorgano. Nella Galleria erano esposte alcune delle sculture considerate più rare e di maggior pregio, ospitate nelle nicchie presenti nei due lati lunghi, sei da una parte e quattro dall'altra. In mostra sono presentate cinque delle dieci sculture assieme a un importante corpus di disegni di Annibale Carracci, preparatori di alcuni particolari affrescati nella volta.

THE GALLERY

The Farnese Gallery, twenty metres long and about six metres wide, is one of the main rooms of the palazzo. Its decoration was commissioned by Cardinal Odoardo Farnese and was carried out between 1597 and 1608 by Annibale Carracci with assistance from Agostino and some pupils, including Domenichino (1581-1641), Giovanni Lanfranco (1582-1647), Antonio Carracci (1583-1618), Agostino's son, and Sisto Badalocchio (1585-1647). Painted with mythological subjects inspired by Ovid's *Metamorphoses*, it is considered Annibale Carracci's masterpiece. Annibale devised an original composition painted according to the custom of the time with a mixed technique, in fresco with numerous dry retouches, in which paintings depicting the main scenes, mock statues, medallions, nudes and cupids alternate, all perfectly orchestrated in a perfect balance of architectural and figurative orders, poised between visual and perspective play, where sculpture, painting and architecture overlap. In decorating the gallery, the artist combines inspirations from antiquity with Raphael and Michelangelo-type elements grafted onto a Lombard-Emilian matrix. In the centre of the vault is the *Triumph of Bacchus and Ariadne*, the visual highlight of the gallery. Since the 17th century, there have been various interpretations of the meaning of the decoration, which, according to Bellori's reading, celebrates the union of Sacred Love and Profane Love. On display are some of the sculptures that were housed in the niches on the two long sides of the Gallery together with a selection of preparatory drawings for the decoration, enabling us to follow the creative process and *modus operandi* of Annibale Carracci. The intended purpose of the Gallery remains obscure, its use as a "music room" could still be imagined. The 1644 inventory of the Farnese collection, in fact, mentions the presence in the space of some musical instruments such as a cembalo, organ and graviorgano.

58 cm

f.to 120x220
cm